

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

# BACCHIGLIONE

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 6.—  
Fuori della Città L. 7.—  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in tre rate.

## INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12  
la linea.  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## Consorti e Rossi

Il corrispondente padovano della *Riforma*, che, se non andiamo errati, è un egregio e carissimo amico nostro, ha scritto una lettera all'autorevole organo della sinistra in Roma, che venne pubblicata nel numero di Mercoledì scorso, e che contiene al nostro indirizzo insieme a molti elogi un avvertimento.

Noi non riportiamo quegli elogi, non già perchè non crediamo di meritargli — tutt'altro — ma appunto perchè essendo amici del corrispondente della *Riforma* non si possa dire che vogliamo costituire una nuova Società di Mutuo incensamento ed ammirazione ad uso *Unione Liberale*.

Però noi sentiamo volentieri, è ben naturale, che altri riconosca essere il *Bacchiglione* l'espressione sincera, e fedele del partito veramente liberale di Padova; noi sentiamo volentieri che altri riconosca, come il contegno del nostro Giornale raccolga l'approvazione di un forte partito, il che d'altronde ci venne assicurato, anche recentemente, in molte maniere.

Decisi a seguire la identica via finora tracciata; ad esagerare meno che è possibile le accuse agli avversari, e meno che è possibile a toccarne la personalità privata; noi siamo anche decisi di seguire l'avvertimento del corrispondente della *Riforma*.

Egli prevedendo fra breve la vittoria completa del partito progressista nelle elezioni generali, che saranno conseguenza dell'inevitabile scioglimento di un Consiglio Comunale impotente e male costituito, ci ammonisce a non eccedere; ci ricorda che l'esclusivismo e la intolleranza rovinarono l'*Unione Liberale* e la consorzeria che l'aveva fondata; ed accenna agli uomini integri ed intelligenti, che nel partito avversario esistono e non devono subire ingiusti ostracismi.

Noi siamo pienamente d'accordo coll'egregio corrispondente della *Riforma*. Noi sappiamo che le elezioni comunali non devono riuscire la vittoria di un partito solo, ma devono accettare i migliori d'ogni partito onesto.

Noi sappiamo che a Padova anche nel gruppo consortesco vi sono personalità integre ed intelligenze ammirevoli; onde i Piccoli, i Frizzerin, i Mesedaglia non possono certamente rimproverarci di averli accusati d'altro che di appartenere ad un partito che ha fatto il suo tempo e le sue prove disgraziate.

Noi, seppure vittoriosi, non seguiremo il deplorabile esempio di intolleranza e di esclusivismo, offertoci dal 1866 in poi dai nostri avversari; e li seguiremo molto meno nelle accuse avventate che essi gettarono a piene mani contro di noi.

Si ricorda il corrispondente della *Riforma* degli anni che trascorsero dal 1859 al 1866? Noi eravamo pazzi, briachi, scellerati.

Si ricorda del 1866?

Noi che deploravamo il triste sistema che aveva condotto a Lissa ed a Custozza eravamo traditori.

Si ricorda del 1867?

Noi che prendevamo parte alla campagna romana eravamo imbecilli.

Si ricorda del tempo dal 1867 al 1871?

Guerra ai rossi; tutti fuori che i rossi; per escludere noi, ci si usavano perfino *sconvenienze personali*, contrarie al *galateo*, alle più comuni norme del *vivere civile*.

Pochi mesi or sono l'on. Piccoli non proclamò con la spensierata leggerezza che distingue i consorti, che il *Bacchiglione* non era *stampetta cittadina*?

Per molti anni noi subimmo amarezze e disgusti, che la nostra dignità

non ci consentiva neppure di accennare; per molti anni noi fummo lo spauracchio di tutti gli ingenui, di tutti coloro che in buona fede credevano alle parole dei *salvatori della patria*!

E quando noi, provocando movimenti insurrezionali nel Veneto per accelerarne la liberazione, prendevamo parte a Sarnico, ad Aspromonte, ai moti del Friuli, e deploravamo le burattinate delle colombe e delle bandiere del Comitato Nazionale; e quando nel 1866 volevamo continuata la guerra ad onta degli ordini di Lamarmora; e quando nel 1867 eravamo a Mentana ad onta del sorriso di compassione dei consorti di Padova; e quando combattevamo la Regia, il Macinato, la Ricchezza mobile, e quando chiedevamo la estensione della legge sulle soppressioni religiose a Roma, sempre ci trovammo di fronte la frazione degli intolleranti e degli esclusivisti, che ci caricò di improprietà e di ingiurie.

Ed ora che a forza di prove e di coraggio, possiamo dirlo senza immodestia, da pochi siamo divenuti molti, ora che la pubblica opinione comincia a comprendere come vi sono *rossi* onesti, intelligenti e colti, come vi sono consorti simpatici ed integri; ora che si va ammettendo come tutti i partiti hanno la loro zavorra, e non si rendono responsabili i cattivi dei buoni; ora che l'esclusivismo sta per cessare, essendo cessato l'appoggio che gli elettori davano agli esclusivisti; noi non seguiremo, no, l'esempio degli avversari — ma proveremo ancora una volta che il nostro partito prende le mosse dalla giustizia per ottenere la verità.

E se elezioni prossime dovessero mandare al Consiglio Comunale una maggioranza di uomini indipendenti a sostituire l'infelice maggioranza d'oggi, quella maggioranza non dimentichi

cherà, non ne dubitiamo, che se si vuole essere rispettati si deve rispettare; e che il partito avversario, triste e corruttore come partito, conta nel suo seno, a Padova in ispecie, individualità degne di rispetto e di stima — *Senatores boni viri, senatus autem mala bestia.*

### Ancora sui funerali

Continuiamo la pubblicazione degli articoli che ci vengono comunicati da un egregio collaboratore:

Nel mio articolo inserito nel suo reputato giornale del dì 15 Settembre N. 74, ella, onorevole sig. direttore, mi ha prevenuto in una mia idea, che per la sua importanza merita di essere posta in rilievo, affinché al più presto si sterpi un male che deplorabilmente abbiamo visto nelle non frequenti evenienze correre baldanzoso fin qui. Palpando quindi sovra di una piaga, mi è opportuno partir da un supposto che cemerò poi con un fatto, anzi con due che metteranno in luce tristissima una situazione, che a di nostri può ripetersi non infrequente, e che oltraggia il buon senso, la giustizia, ed il comune diritto. Strappiamo quindi ogni benda, e colla lucerna di Epiteto, scrutiamo.

Mi danno propriamente molesto pensiero li due per me gravi argomenti dei funerali e del cimitero, perchè essendo io molto avanti col tempo, non lontano mi aspetto il mio ultimo fine, e fisso in questo pensiero ho fermo proposito di passare da questa vita nell'altra da buon cristiano, siccome spero di compiere questa da buon galantuomo. E questo è il supposto, e la mia professione di fede. Ma perchè mi conturba la mente quel grande principio politico di libera chiesa in libero Stato, e perchè avverto talvolta nelle indagini del mio cervello, qualche che di problematico ancora da sciogliersi in quella malagevole linea di demarcazione, ritorno in tale altra a domandare a me stesso, se così stando, si potrà salire al cielo senza uopo di umane intromettenze in quel punto estremo, o per dirla più nettamente, se si potrà andare tranquilli ove piacerà al Signore, senza mestieri della nera tunica che venga a spaventarci coll' orror dell' inferno, ed a travagliarci in quel passo. Ed in questo tristo pensiero soffermandomi, mi ricorse alla mente una storiella ch'io vòglìo qui ricordare, siccome opportuna a facilitarvi lo svolgimento e la soluzione alle mie ricerche.

Vi ricorderete che anni or sono, sotto l'impero del passato regime, moriva in poche ore un nostro buon concittadino colto da subito male in una casa, in cui mormoravasi dal solito maligno pettegolio, esservi una donzella, come allora dicevasi così per bene di cattivo fare, e dai meno indiscreti, del costume non il più riservato. Colà sollecito veniva il sacerdote pel suo ministero, e fece con questo morente il debito suo, e fra gli altri suoi buoni uffici per salvare quell'anima, si fece strada colla sacra unzione del crisma: estremo sacramento che benigna la cattolica chiesa aggiunse ai tanti altri a spirituale vantaggio del transeunte. Così munito di ogni possibile conforto di religione moriva il buon uomo, se non in

concetto di santo, non al certo dagli onesti in modo alcuno vituperato, anche perchè andò nel nome del Signore coll'ultimo sacramento, che unito ad un solo recondito pensiero dell'anima a Dio, poteva ridurlo bello e salvo dirittamente in cielo. Ma qui in terra abbandonando il suo corpo, n'ebbe oltraggi d'ogni maniera, perchè contraddittoriamente svalutata pel salvamento la sacramentale unzione, gli si negarono e funerali e cimitero santo. E fu quindi sepolto a modo e come sancì la sacerdotale scomunica in luogo... là, non so dove... siccome un cane. E quel governo vidde impassibile questo ingiusto ed inumano trattamento, lasciando fare al prete che fece, già s'intende nella sua competenza geloso, tutto il suo peggio con questa inerte vittima scomunicata.

Ridotta così a questo nero termine la storiella, o a meglio dire il tristissimo fatto che riportai nella sua integrità, ecco come io ritorno in sull'argomento dei funerali e del cimitero: sendochè se taluno di noi qui in questa nostra città muoja, o morir voglia senza il solito intermediario supplicante, io domando, che sarà di lui se fosse mai un uomo meno credente, p. es. nel dogma della infallibilità, od uno che appartenesse per le sue buone ragioni alla riformata, o peggio un libero pensatore, od un che so io altro, allo infuori della cattolica chiesa? Gli sarebbero a dirittura negati e funerali, e la sepoltura nel cimitero di tutti. Ma se tanto oltraggio si doveva comportare sotto la passata dominazione per le splendide politiche relazioni che legavano indissolubili amici e altare e trono, oggidì, no per Dio, non si permetterà più che la gerocratica ferocia ci ghermisca, e sgozzi uno solo di noi tutti fratelli, che non siano più pecore da macello, ma riverbero della luce divina che ci viene dall'alto, e da quella invidiata dalle nostre libere istituzioni.

Il perchè dunque riducendo i miei onorevoli concittadini nel loro pieno diritto, liberi nel pensiero, nella propria coscienza, e nel proprio culto, io li richiamo a quel punto estremo, e loro domando, se tranquilli lascieran tutto in balia del prete cattolico? A tale grave ricerca le onorevoli nostre rappresentanze dovranno dare serio pensiero per sciogliere ogni insorgente quesito sui funerali e sul cimitero, perchè segnata la vera linea di procedimento e di disgiunzione si renda impossibile di riprodurre il deplorabile fatto, quello cioè che abbandonati al solo dominio del prete in quella jattura, uno solo fra noi tutti fratelli, venga privato senza tutela del funerale, ed escluso dal nostro cimitero, gittato al di fuori in un cantuccio, sotto quattro sbadilate di maledetta terra. E lo dirò con dolore. Questo lugubre fatto si è riprodotto anche fra di noi nell'Ottobre del 1870 nella persona di L. V. senza che alcun grido pietoso s'innalzasse per reclamarlo sepolto nella mite nostra terra. Un prete che comanda, un becchino di chiesa che obbedisce, un carro che lo trasporta, un lumicino che mette un languido raggio nella buja via, una fossa entro cui si travolve là come va lo scomunicato, ed ecco tutto compiuto in quella tenebrosa notte.

E voi che siete là alto locati per presiedere e garantire le nostre persone ed i diritti nostri, domandate a voi stessi per

primo, se liberi credenti e svincolati dalle gerocratiche soggezioni del Vaticano, cosa desiderate si faccia del corpo vostro quando non avrà più vita. Volete ridur la questione a quel punto estremo fra il pianto dei cari vostri e l'oltraggio?

Così scombujate siccome sono oggidì queste facende, esporreste la vostra salma a deplorabili e sconsolate lotte. Dunque è bene studiare li seri argomenti che ci vengono innanzi per ravvicinare al più presto le più tranquillanti providenze, affinché se gli uni assistiti dal prete vadano come lor piace al loro sepolcro, come gli altri tutelati dalle onorevoli nostre civiche rappresentanze, conseguano senza conturbamenti pur essi eguale l'onore del sepolcro.

Continuerò ancora una volta nell'argomento mortuario e dei funerali, mettendo in rilievo le varie riforme che vennero attivate in diverse città della nostra Italia, e che insistentemente vengono suggerite da scientifiche autorità per la loro più diffusa attivazione.

E ripeterò per Padova, quanto un affettuoso cittadino rivolse per Pavia.

Spero che il nostro Comune sentirà abbastanza di coraggio civile per finirla una volta in riguardo al servizio mortuario con certe costumanze che nulla hanno a che fare collo spirito di religione, in di cui nome tenacemente si conservano, procurandosi la compiacenza di vedersi ben tosto seguito sulla medesima via da moltissimi altri Municipi, e di venire considerato quale campione di civiltà e di progresso.

A. M.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Commissione Ferroviaria.** I membri neo - eletti dal Consiglio Provinciale a far parte della Commissione ferroviaria cioè i signori comm. Piccoli, ed Ingegneri Zanardini e De Zorzi mandarono la loro rinuncia.

Ed infatti ai nuovi eletti invitati a decidersi in pochi giorni su un complesso e difficile problema ferroviario, nulla altro rimaneva a fare.

Il comm. Piccoli, che come capo del Comune non erasi mai occupato della questione ferroviaria quasi questa non interessasse la città di Padova, l'Ing. Zanardini nel ramo ferroviario affatto nuovo, e per di più ingegnere provinciale, e l'Ing. De Zorzi che ebbe antichi rapporti coll'*Alta Italia* non potevano far altro, da quegli uomini onesti che sono, che rinunciare all'incarico.

Intanto Lunedì deve aver luogo la conferenza alla Commissione nostra coi delegati delle provincie di Treviso e Vicenza e rimarrà rappresentante della provincia di Padova il sig. Carlo Maluta, fino a pochi giorni or sono membro del Consiglio di Amministrazione della Banca Veneta, ed oggi ancora proprietario di non poche azioni della medesima Banca.

Se la provincia di Padova ha fatto finora una ridicola figura nei progetti ferro-

viari, se essa ha *ciarlato* più di tutte, facendo meno di tutte, se all'ultimo momento le mancano uomini di qualsiasi genere che vogliano assumere la responsabilità di una decisione che per essi sarebbe precipitata, noi lo dobbiamo precisamente alla maggioranza del Consiglio Provinciale, maggioranza che sacrifica alla passione di parte i più vitali interessi del paese.

È tempo di parlar chiaro, anche se ciò ci procurerà qualche nuova sorpresa.

A Padova tutti sanno esistere uomini tecnici, integri, intelligenti e pratici - taluno già addetto per molti anni ai lavori ferroviari; tal'altro che seguì con attenzione gli studi finora eseguiti; - ebbene, nessuno di essi fu eletto.

Perchè?

Bisogna che il paese lo sappia; - non furono eletti, perchè non appartengono alla *camorra*, perchè non si era sicuri che votassero secondo il desiderio del caporione.

Si cercarono tutti coloro che nel problema ferroviario erano vergini di idee o ricchi di preconcetti, purchè appartenessero alla chiesuola - si cacciò l'astio politico delle ferrovie; - ed uomini egregi di parte moderata, onorati di recente da centinaia di voti degli elettori, non si vollero, perchè non sono *consorti*, perchè non avrebbero votato che colla propria scienza e coscienza.

Orbene; tutto ciò è enorme, tutto ciò è nauseante, tutto ciò è immorale. La maggioranza del consiglio provinciale di Padova, fanaticamente partigiana, intollerante, esclusiva, è responsabile di fronte al paese di tutti i danni che noi stiamo per subire - di tutto il ridicolo che stiamo per incontrare; - è dessa che mina ogni opera buona; - è dessa che impedisce il bene del paese; - è dessa che cospira a chè nulla si faccia.

Ed ora che nessun uomo onesto può più accettare di far parte della Commissione, ora sentiremo questi Signori della maggioranza accusare di malvolere i dimissionari; essi che hanno fatto convocare all'improvviso il Consiglio, forse perchè alcuni consiglieri indipendenti non avessero tempo materiale di recarsi a votare.

E così è eseguito il mandato degli elettori!

**Domani** (Lunedì) vi sarà quella seduta segreta del Consiglio che prima andò deserta per la solita mancanza di numero.

**Infedeltà.** - Se domani un privato trova che il di lui fattore ha approfittato del denaro che aveva in cassa, potrà ordinarli di rifondere alla cassa quanto manca, e raggiunto tale scopo dargli il ben servito senz'altro.

Ma un'amministrazione pubblica non può fare così; perchè ciò che vien fatto per uno dovrebbe esser fatto poi per qualsiasi altro che si trovasse nelle stesse condizioni - Ed allora che sicurezza possono avere i cittadini della amministrazione comunale? Quale moralità avrete fra gli im-

piegati se già sanno che in caso di ammanchi saranno invitati a risarcire il danno e null'altro?

Giustizia, signori; giustizia per tutti!

**La lezione** che ebbe in questi giorni la Giunta speriamo voglia fruttare non solo per i membri che la compongono i quali, come deve essere, sono *morituri*, ma anche per quelli che hanno da venire - Questa volta la cassa comunale non risentì alcun danno, perchè ci fu, ci si dice, l'assessore Sacerdoti che del proprio ha riparato all'ammanco, facendo un grazioso prestito a chi doveva rispondere: ma non si possono trovar sempre degli uomini così buoni come l'assessore Sacerdoti! Perchè si lascia che un impiegato che non ha cauzione riscuota ed aumeni tante piccole esazioni da dover poi rispondere di più centinaia di lire? Se le esazioni erano piccole e ce ne vollero ben molte per fare la bella sommetta, dunque era gran tempo, signori della Giunta, che all'impiegato senza cauzione non si faceva alcun controllo! Ed è questa la cura che vi prendete degli interessi che vi furono affidati e che volete conservare ad ogni costo, anche a dispetto dei vostri concittadini? È questo il vostro resoconto morale?

**Un operajo** ci scrive, e noi giriamo al Municipio la seguente osservazione:

Non so comprendere quale specie di ingegnere sorvegli ai lavoranti sui marciapiedi di questo Comune - Non vede quel sig. ingegnere che i quadri vengono scalpellati tutti in filo di *sotto squara*, cioè senza lasciare quel po' di grossezza che pure è necessaria per far solidamente combaciare i quadri fra loro e quindi rendere meno facile l'abbassamento di questo o di quel quadro? Non capisce quel buon ingegnere che così i marciapiedi non si conservano livellati e si tornerà presto ad inciampare?

**Jeri** alle 4 circa in piazza dei Frutti due popolani venuti a diverbio fra loro, passavano ben presto alle vie di fatto ed uno di essi riportava una ferita alla testa. Così il *Giornale di Padova* secondò la P.S.

Noi aggiungiamo che per trentacinque minuti in quella rissa vi fu un tafferuglio d'inferno senza che nè questurini, nè guardie municipali giungessero sul luogo.

**Società di Mutuo Soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti.**

Volentieri pubblichiamo il seguente avviso:

Inaugurandosi nel prossimo anno una grande esposizione dei prodotti delle industrie e delle arti nella capitale della Monarchia Austriaca, e facendosi vivo appello in questi giorni anche ai più abili lavoratori italiani, affinché si cimentino all'utile gara, il Consiglio e la Presidenza della Società, che accoglie il maggior numero degli operaj padovani, crederebbero di mancare al proprio dovere, se non si offerissero a render loro più agevole il concorso di cui vengono richiesti.

A norma degli operaj si avverte che l'ufficio della Società è aperto nei giorni di Lunedì, Martedì e Sabato dalle ore 6 pom. alle 8.

La Domenica dalle ore 10 alle 12 merid.

**Fiera di Mirano** - Lunedì 23 andante ricorre in Mirano la fiera franca di Animali, e quel solerte Municipio dispose il premio di due medaglie, l'una d'argento e l'altra di rame, ai proprietari che presenteranno i due buoi e le due vacche migliori - Segnaliamo con piacere ad esempio questa bella disposizione del Municipio miranese.

**Nefandezze clericali.** - Nell'ex-monastero di S. Elisabetta, a Paleramo, dov'è passato il Genio e vi lavora, si è scoperta una sepoltura che dall'abolito monastero va a finire nella chiesa.

Nella scavazione vennero su degli ossi che non solo erano femminili, ma maschi e di genere epiceno o promiscuo. Vi erano degli scheletri infantili e tra questi uno, il cui teschietto è staccato dal busto; s'osservano altresì, in mezzo a quelli, due scheletri di poderosi maschi.

L'ufficiale incaricato colà dei lavori, non volle aprire le altre 15 casse mortuarie che ivi esistono; ma fatta murare quella sepoltura, scrisse un rapporto all'autorità superiore, perchè, colla scorta della scienza, si possa dare un esatto giudizio su quelle ossa. (I commenti a chi ancora crede nel voto di castità dei frati, delle monache e simile lordura!) (Costituente)

### La pena di morte in Padova

Il processo Michelin e Rosa si chiudeva ieri con una sentenza che condannava i due imputati ai lavori forzati a vita.

Grazie adunque al buon senso dei nostri giurati; il Veneto e l'Italia si sono risparmiati la macchia di una esecuzione capitale.

Strillino pure i partigiani di *Samson*, ma il patibolo non rizzerà più la sua triste figura in mezzo alle nostre piazze.

Noi non possiamo pronosticare l'effetto che una simile sentenza produrrà sul pubblico veneziano; questo però siamo in grado di assicurare, che la calma solenne degli spiriti, l'illuminata imparzialità dei giudici hanno non poco contribuito a lasciar penetrare la luce della verità nel fondo della coscienza degli accusati, e misurare con equa lance la parte di responsabilità che spettava a ciascuno.

I difensori avvocati Colle e Fuà sostennero con vera valentia e convincente eloquenza la loro parte; l'avv. Colle poi fu applauditissimo per il modo brillante e profondo col quale trattò la questione della pena di morte - Noi abolizionisti salutiamo in lui uno dei valenti campioni della scuola a cui ci teniamo onorati di appartenere, nè dimentichiamo che il cav. Gamba-

ra, sostituto procuratore generale, non ha temuto di dichiararsi abolizionista egli pure, dando nobile esempio del modo con cui devono trattare le cause capitali i magistrati del Regno.

Jeri il sig. ingegnere De Zorzi, per far noto al pubblico ch'egli non è pensionato dell'Alta Italia, contrariamente a quanto avevamo accennato nell'ultimo nostro numero, mandò una lettera che a termini di legge ci imponeva di stampare, lettera che conteneva parole insolenti al nostro indirizzo.

E poichè nessuna legge ci obbliga a pubblicare insolenze, rifiutammo l'inscrizione, se non fossero tolte le ingiuste parole.

Difatto l'ing. De Zorzi acconsentì all'amputazione e noi pubblichiamo la sua lettera, invitando però l'autore a ricordarsi che il primo dovere d'ogni cittadino è la cortesia, tanto più con coloro che non rifiutano nulla a chi non manca alle regole del vivere civile.

Aggiungiamo poi che il sig. De Zorzi ci aveva annunciato in tale lettera la sua dimissione da membro della commissione ferroviaria provinciale; poi col mezzo di un mandatario, irresponsabile delle poco ponderate parole del mandante, ci pregò di cancellare quelle parole, perchè la rinuncia, in seguito ad insistenze di amici, era stata ritirata. Evviva la fermezza!

Ed ora diamo posto alla lettera in contestazione, avvertendo però che se il sig. De Zorzi, sebbene non pensionato dall'Alta Italia, ebbe a quanto ci consta all'epoca del suo ritiro una gratificazione vistosa, una specie di capitalizzazione di pensione. È, se non è zuppa, è pan bagnato.

All'onorevole Direzione del Giornale il Bacchiglione:

Nella cronaca cittadina del Giornale il Bacchiglione del 19 corrente trovo delle notizie che mi riguardano del tutto false od offensive al mio decoro (!) notizie ch'io, quantunque nemico di qualsiasi polemica voglio e devo rettificare.

Vero, verissimo ch'io sono stato per circa tre lustri, quale Ingegnere Capo Divisione, agli stipendi della Società dell'Alta Italia e che in tale mia qualità ho diretto e i progetti e la costruzione di gran parte della Rete Ferroviaria che ora solca il Veneto, ma è falso, falsissimo ch'io mi trovi ora direttamente od indirettamente agli stipendi di quella Società come suo pensionato.

Io rinunzai al mio impiego con lettera del 4 Dicembre 1869, rinuncia che fu accettata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia con sua Deliberazione 29 Dicembre 1869 ch'io possego.

E lo feci appunto per quell'amor d'indipendenza di cui è tanto tenero il Bacchiglione.....

Colla dovuta considerazione.

Ingegnere Francesco De Zorzi.  
Padova 19 Settembre 1872.

Il Gerente responsabile Todescato Carlo

# G Ê N E S

## HOTEL DE LONDRES

et Pension Anglaise

TOUT PRES DE LA GARE CENTRALE

33, rue Balbi — Maison Durazzo.

Ouverture le 1<sup>er</sup> avril 1872

Cet Hôtel vient d'être complètement rétabli et nouvellement meublé; exposé en plein midi avec grande terrasse entourée des plus beaux panoramas de la Coline, de la Mer, et du Jardin et Statue de Christophe Colomb. Place Acquaverde.

Il y a table d'hôte, service particulier confortable sous tous les rapports. Salon de lecture, Piano et Bains dans l'Etablissement.

Andien Propriétaire de la Pension Anglaise de Nervi.

Dirigé par Joseph Flechia

### ESTRATTO DI TAMARINDO

USO BRERA

preparato nella farmacia di

**G. B. Arrigoni**

Padova Via S. Clemente al Pozzo d'Oro

Lo si ottiene a freddo e si concentra con particolare apparato; scevro di Miele, d'Acido solforico, di Cocciniglia e di altre sofisticazioni con cui il commercio spesso maschera pessime preparazioni. Fatto di solo frutto di Tamarindo ne conserva tutto il sapore, sicchè riesce certo non inferiore a quello della Farmacia di Brera, e sempre preferibile pel mite prezzo.

Si vende in bottiglia o ad oncia, a comodo dell'acquirente. Ogni bottiglia costa cent. 85.

### ALL'OFFELLERIA BRIGENTI

Piazza Unità d'Italia — e Via S. Lorenzo

ARRIVA GIORNALMENTE

la vera

## PASTA MARGHERITA

specialità della casa G. M. Rovinazzi di Bologna, premiata a diverse esposizioni compresa quella di Padova.

Nei detti negozi oltre di trovare la suddetta pasta sia in piccoli pezzi che in forma di torta od in bastone, si ricevono pure commissioni per qualunque grandezza e qualità ai prezzi della casa stessa.

## L'ELIXIR COCA

BOBIVIANA

Premiato con 8 medaglie. È specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza rivolgersi dall'agente della ditta, Andrea Mortari Via Falcone 1214 Padova.

## LIQUOR DEL MONTE

TITANO

Specialità della ditta G. Buton e Comp. Bologna

Eccellente liquore fabbricato colle erbe Aromatiche e Toniche del Monte Titano

Vendita presso il Sig. G. B. Pezziol Piazza Cavour.

### AL CAFFÈ L FALCONE in Piazza Garibaldi

Vini d'Asti I. qualità a lire 1.40 alla bot. — Elixir Coca Buton—Liquori del Monte Titano e Vino di Valpolicella.

Padova, Tip. Crescini.